

La città

PER SAPERNE DI PIÙ
www.comune.palermo.it
www.palermo.repubblica.it

Targhe alterne, che farsa ogni giorno scattano solo tre contravvenzioni

Il bilancio delle sanzioni contro chi ha violato la zona off-limits. A fine aprile il provvedimento antimog tomerà in vigore

I PUNTI

LE CONTRAVVENZIONI

In un anno gli agenti della polizia municipale hanno elevato solo 1.213 contravvenzioni per la violazione del provvedimento sulle targhe alterne: tre verbali al giorno

I MEZZI

Le macchine Euro 0, Euro 1, Euro 2 ed Euro 3, cioè quelle interessate dal provvedimento sono oltre 200 mila: in 5 anni contravvenzioni solo per il 6 per cento del totale

SPENDING REVIEW

Dal 26 aprile partono i rimborsi del pass. Il sindaco nomina una task force di dirigenti per studiare misure per ridurre le spese e aumentare gli incassi

Tre contravvenzioni al giorno. Mentre il Comune dà incarico all'Amat di rimontare tutti i cartelli che annunciano il ritorno delle targhe alterne, il comando di polizia municipale fa il conto delle contravvenzioni elevate da gennaio a dicembre 2015 ai trasgressori dell'ordinanza. I verbali sono stati 1.213 appena. Colpa dei controlli «impossibili» come li hanno più volte definiti i vigili urbani che sono costretti a fermare tutte le automobili per verificare la classe di appartenenza del veicolo: le limitazioni infatti si estendono a quasi tutta la città ma valgono solo per le vetture euro 0, euro 1, euro 2 ed euro 3. Le macchine più nuove — quelle immatricolate dopo il primo gennaio 2006 — possono circolare sempre così come i mezzi a gpl, metano, ibridi e elettrici.

Appena verranno installati tutti i cartelli ricominceranno i controlli. Il sindaco istituisce una task force per rendere più rapide le riscossioni

E dunque per i caschi bianchi è necessario fermare sempre le macchine e chiedere al conducente di esibire la carta di circolazione per capire se c'è una violazione dell'ordinanza oppure no. Un sistema farraginoso e lentissimo che per essere efficace dovrebbe poter contare su un esercito di agenti.

Le vecchie, e inutili, targhe alterne sono in vigore già dal 2010, quando sindaco era ancora Diego Cammarata. E il numero delle contravvenzioni dall'avvio ha subito un inesorabile declino: nel 2010 furono 3.532, nel 2011 furono 2.188, nel 2012 solo 1.367, nel 2014 salirono 2.217, 1.213 nel 2015. Complessivamente, dunque, in cinque anni sono stati multati 12 mila 124 disobbedienti su un totale di 201 mila 746 possessori di vetture fino a euro 3: solo il 6 per cento. I divieti valgono anche per moto e scooter non catalizza-



ti che sono circa 30 mila. E anche in questo caso per multare, i vigili urbani devono prima fermare lo scooter o la moto.

Ma quando ripartiranno le targhe alterne? Non c'è ancora una data precisa, anche se il Comune spera che il provvedimento torni in vigore entro la fine del mese, tra il 27 e il 28. Tecnicamente l'ordinanza è ancora in vigore, ma senza i cartelli le eventuali (rare) contravvenzioni sarebbero impugnabili davanti al giudice di pace. Stando al codice della strada nessun verbale è valido se non c'è la segnaletica che indica il divieto. E per montare i cartelli all'Amat servirà ancora tutta la settimana.

«Solo quando riceveremo dall'azienda dei trasporti la certificazione che attesta che tutti i segnali sono tornati al loro posto, daremo l'impulso alle pattuglie di ricominciare con i



IN PRIMO PIANO
Uno dei cartelli sulle targhe alterne installati nelle vie del centro

verbalisti», dice il vice comandante della polizia municipale Luigi Galatioto. Le multe, almeno all'inizio, saranno più numerose: l'amministrazione deve tener su una misura antimog dal congelamento da parte del Tar della Ztl. Un gruppo di lavoro voluto da Orlando starebbe studiando una nuova proposta di Zona a traffico limitato, ma senza fretta. Il Comune ha deciso di non forzare la mano: dal 26 aprile sarà possibile chiedere il rimborso dei pass sia online — verrà predisposto un format ad hoc sul sito del Comune — sia allo sportello inviando prima un sms a un numero di telefono che non è stato ancora comunicato. Palazzo delle Aquile dovrà risarcire circa 1,4 milioni. Una batosta per l'amministrazione che invece dall'operazione Ztl contava di incassare 30 milioni.

Soldi che adesso in qualche modo la giun-

ta dovrà trovare in bilancio considerato che lo stanziamento presunto era stato inserito nel contratto di servizio con l'Amat. Che senza queste somme avrà difficoltà a sopravvivere.

«L'Amat vorrebbe incrementare l'organico di 370 unità tra operai e autisti ma non ha le risorse — dice il consigliere del Pd Nadia Spallitta, tra i sostenitori del ricorso che ha bloccato le Ztl — L'azienda non ha ancora approvato il suo bilancio 2015».

Prima di pensare all'Amat, Palazzo delle Aquile pensa a sé: il sindaco ha nominato ieri una task force per la "spending review": cinque dirigenti dovranno redigere una relazione entro il 30 giugno spiegando soprattutto come fare a velocizzare la «riscossione» delle entrate. S.A.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA FINE MARZO NON VENGONO SVUOTATI I CASSONETTI IN TEMPO, PER UN GUASTO ALLA CISTERNA, DA UNA SETTIMANA LE FONTANELLE SONO A SECCO

Allarme ai Rotoli: resti di bare tra i rifiuti e 80 salme in deposito

ARIANNA ROTOLO
SARA SCARAFIA

La rabbia di chi non riesce a piangere i propri cari è esplosa nel fragore dei cassonetti rovesciati. I viali assediati dalla spazzatura che nessuno raccoglie e le fontanelle asciutte sono apparsi intollerabili alla città che da otto anni non riesce a seppellire i suoi morti. Domenica i familiari di alcuni defunti hanno inscenato una protesta ai Rotoli rovesciando i contenitori colmi: da fine marzo la raccolta della spazzatura si è fermata per un inghippo burocratico tra Rap e Comune (la firma per il rinnovo di un documento sulla classificazione dei rifiuti speciali) e il camposanto si è trasformato in una discarica. Un problema che attanaglia anche Santa Maria di Gesù e i Cappuccini ma che ai Rotoli diventa dirimente. Per di più nel camposanto di Vergine Maria il guasto a una cisterna da una settimana ha reso asciutte le fontanelle per innaffiare i fiori. Ce n'è fin troppo per un cimitero che conta 80 bare in deposito e che da novembre deve fare a meno del forno cremato-

rio per un guasto. Anche morire a Palermo è un'impresa: tre massi piovuti dal costone di Monte Pellegrino sul cimitero inibiscono ormai dal 2007 un'area grande quando otto campi di calcio rendendo inutilizzabili 80 sistemazioni. I pochi posti disponibili sono solo nella più umile delle sepolture, la "nuda terra", in quei campi d'inumazione che di settimana in settimana vengono liberati per creare nuovi spazi. Che non bastano: l'emergenza è tale da costringere il Comune a requisire i loculi di proprietà dei privati.

Ma perché il più grande cimitero cittadino è ostaggio di incuria e degrado? Promesse mancate, disorganizzazione e bagarre politiche. Lo scorso autunno l'assessore ai Servizi cimiteriali Giusto Catania aveva assicurato che una porzione del cimitero sarebbe tornata fruibile prima di Natale. E invece tutto è rimasto immutato. Perché? «Problemi di cassa», sussurrano dagli uffici. La carenza di liquidità che attanaglia dalla fine del 2015 Palazzo delle Aquile, che attende cospicue somme da Stato e Regione, ha

La Protezione civile: «Entro giugno riapriremo la parte ancora vietata a causa del rischio di caduta massi»



rallentato i pagamenti, compresi quelli all'impresa che si sta occupando degli interventi di consolidamento del costone e che ha dunque lavorato a ritmi più lenti. «La parte off-limits sarà riaperta entro giugno», promette ora il dirigente della Protezione civile Francesco Mereu.

L'oltraggio dei rifiuti che sporcano i viali è invece figlio di una disorganizzazione che ha impedito di affrontare per tempo il previsto scadere del documento. «Risolveremo il disguido entro un paio di giorni», dice il dirigente Sergio Maneri, mentre il direttore del cimitero Francesco Marchese promette che solleciterà il Comune ad affrontare il problema del traffico di auto dentro il cimitero. Dovrebbero entrare solo poche auto autorizzate e invece i viali sono affollati come una strada del centro: «Non abbiamo più la presenza costante della polizia municipale», dice Marchese che ha anche assunto l'impegno di far riparare in settimana il guasto alla cisterna.

Ma la cosa più difficile da risolvere è l'atavica carenza di spazi. «Servirebbe un nuovo cimitero»,

dice il vice-presidente della commissione Urbanistica Pier Paolo La Commare (Mov 139). Ma è stata proprio Sala delle Lapide che impallinò il progetto in project financing che era stato portato in aula dalla giunta: un camposanto da 44 milioni da realizzare a Ciaculli. L'aula ha restituito la proposta agli uffici, di fatto cancellando dall'agenda la questione fino alla fine del mandato.

E mentre i Rotoli restano l'unica alternativa, con le bare che si ammassano in deposito, il forno crematorio, che potrebbe alleggerire la pressione, è fuori uso: stando a quello che dice il direttore sarebbe più conveniente comprarne uno nuovo. «Questo è troppo vecchio». A novembre scorso il Consiglio comunale ha bocciato la proposta di un gruppo di impresari funebri che avevano chiesto di poter realizzare a proprie spese un nuovo forno. L'amministrazione si è impegnata a realizzarne uno con fondi propri: le procedure di gare sono già partite. Ma i tempi sono lunghi, almeno un anno e mezzo. Fino ad allora il più vicino è a Messina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA